

DIVENTARE CRISTIANI

6. Coloro che arrivano da altre religioni

● Una constatazione importante: in Italia il tessuto sociale va rapidamente cambiando sotto la spinta di un fenomeno immigratorio che interessa tutta l'Europa e che, da qualche anno, ha assunto un ritmo accelerato. Questo pone oggi a noi un problema delicato e urgente: come gestire la convivenza tra gente di provenienza e cultura diversa. E in ambito religioso, come rendere concreta l'accoglienza, pur non rinnegando e neppure nascondendo la propria identità.

● Il problema di un confronto con gli immigrati a partire dalla differente identità religiosa è oggi problema spinoso per molti, sia a livello personale di singoli credenti sia a livello pastorale, per le comunità che vogliono testimoniare anche visibilmente la loro fede. Da una parte, infatti, l'esaltazione del diritto di tutti e del rispetto delle diverse opinioni e scelte in fatto di religione rischia di portare ad un relativismo e ad un livellamento di ogni posizione. Dall'altra parte, chi vuole essere fedele alla identità cristiana si deve confrontare e anche scontrare con la pretesa evangelica di esclusività. Cristo si è proposto a chi lo vuol seguire come: «Io sono la via, la verità e la vita». Quell'«Io so-

no» ha in sé una dimensione di intolleranza che va ben collocata e ben compresa, pena il perdere di vista il significato della promessa cristiana di salvezza universale. Cristo non è uno dei tanti ‘messaggeri’, ma per la fede cristiana è ‘il Figlio’, e in quanto tale è colui che rivela il volto invisibile del Padre, e dunque l’unico che può salvare.

● Questa comprensione dell’identità cristiana si trova oggi a confrontarsi non solo con un contesto culturale agnostico o relativistico, ma anche con le rivendicazioni delle molteplici altre vie religiose. Come ricomprendere la ‘missione’? Come testimoniare una fede rispettosa degli altri e accogliente?

● Il *dossier* di *Servizio della Parola* tenta un approccio alla problematica, soprattutto da un punto di vista pastorale, un approccio certo limitato, ma che assume pienamente il compito di non evadere le domande e anche di tentare di offrire alcune indicazioni:

1. ***Perché siamo poco missionari nei confronti degli immigrati di altra religione?***, di VALERIA BOLDINI. Vi sono dei fattori inerenti alla nostra cultura, al momento sociale che stiamo attraversando e all’attuale sensibilità ecclesiale che incidono negativamente riguardo ad una assunzione di responsabilità missionaria verso gli immigrati di altra religione. Il contributo si propone una analisi dei principali fattori in questione e anche di come intervenire per attenuarne gli effetti negativi.

2. ***La situazione in Italia riguardo a coloro che giungono alla fede cristiana da altre religioni***, di WALTHER RUSPI. Dopo essersi interrogato sulla situazione attuale riguardo alla conversione al cristianesimo da parte di immigrati provenienti da altri contesti religiosi, il contributo affronta il problema della coscienza missionaria delle nostre comunità cristiane e le effettive possibilità di un cammino catecumenale nuovo nelle sue forme.

3. ***Racconti di esperienze***, di LORENZINA COLOSI. Da un osservatorio privilegiato, quale può essere l’Ufficio Catechistico e il Servizio per il Catecumenato della diocesi di Roma, di cui chi elabora il contributo è direttrice, vengono proposte all’attenzione dei lettori alcune esperienze concrete di accoglienza e di accompagnamento di immigrati nel loro cammino verso il cristianesimo.

4. ***Perché diventare cristiani oggi? Motivazioni e ostacoli***, di PAOLO SARTOR. L’attenzione pastorale ha bisogno di essere avvertita riguardo a ciò che facilita o ostacola l’avvicinamento al cristianesimo. Chi è impegnato in tale dialogo è in grado di descrivere il fenomeno nella sua evoluzione e di indicare anche percorsi pastorali praticabili.